

ELZEVIRO

Un ricamo di sensibile finezza in «Una giuria di sole donne», noir di Susan Glaspell del 1917 rieditato da **Sellerio**

## COME RISOLVERE UN DELITTO OCCUPANDOSI DI BAZZECOLE

Paola Baratto

**O**ccupandosi di «bazzecole»... risolvono un delitto. È la sintesi del bellissimo «Una giuria di sole donne» di Susan Glaspell, noir del 1917 rieditato da **Sellerio** (96 pagine, 12 euro). «Piccolo gioiello di semplicità e insieme di complessità» scrive Gianfranca Balestra nell'esauriente postfazione. Nonché «documento sociologico importante - sottolinea la giallista Alicia Giménez-Bartlett - per comprendere la "questione femminile" nella storia recente».

Tutto si svolge sulla scena del crimine (l'impianto è teatrale, il racconto ebbe origine infatti da un atto unico scritto dalla Glaspell nel 1916): la cucina della fattoria in cui un agricoltore è stato trovato morto, nel suo letto, con una corda al collo. Il procuratore distrettuale e lo sceriffo vi effettuano un sopralluogo. Per i rilievi di rito, con il vicino fattore che ha rinvenuto il cadavere. E per cercare le prove che inchiodino Minnie, la moglie della vittima, unica sospettata. Con loro, la signora Peters e la signora Hale, consorti dello sceriffo e del vicino, convocate per raccogliere alcuni effetti personali per la donna trattenuta in prigione.

Mentre gli uomini perquisiscono la casa assecondando

logiche da indagine canonica, le mogli relegate in cucina conducono la propria, che risulterà di natura del tutto diversa, ma più efficace. In maniera sommessima e discreta, colgono entrambe l'atmosfera dell'ambiente in cui ha vissuto Minnie con l'austero marito, soffermandosi su dettagli che riconoscono come parte della propria quotidianità. Un asciugamano sporco, un pezzo di trapunta malcucita, lavori lasciati a metà... Quelle inezie che, più volte, i tre uomini derideranno, con l'alterigia paternalistica di chi si reputa superiore per principio. E che, al contrario, si riveleranno indizi significativi per comprendere non solo il movente, ma l'occasionale stato d'agitazione di Minnie e il dramma di un'esistenza profondamente infelice.

È una narrazione esemplare che anticipa l'evoluzione del racconto poliziesco, il quale, sostenuto dai progressi di psicanalisi e criminologia, darà sempre maggiore importanza al risolto psicologico e al fattore sociale.

Ma è, soprattutto, l'empatia a guidare le due donne verso la soluzione del mistero. Umana e di genere. Con un ricamo di sensibile finezza, la Glaspell ce le mostra dapprima a disagio tra loro, poi gemellari nel turbamento e, infine, solidamente complici.

